

OMELIA

Gianni Broggiato

Lozzo Atestino, 5 febbraio 2019

Ci sono degli avvenimenti provvidenziali che definiamo superficialmente coincidenza non cogliendo che dietro vi è la mano di Dio. Il fatto che il sig. Gianni Broggiato sia salito al Cielo il 2 febbraio, giorno dedicato alla vita consacrata, potrebbe essere definito tale. Eppure, questa coincidenza ha un profumo tutto particolare e mi fa venire il sospetto che sia stata una delicatezza del Cielo per sottolineare il modo in cui il sig. Gianni, coadiutore salesiano, ha vissuto la sua vita consacrata, una vita spesa in una sequela di Cristo che porta a conformarsi a Lui.

La prima lettura ci invita a vivere *tenendo fisso lo sguardo su Gesù* (Eb 12,2). È una bella immagine che sintetizza quale debba essere l'orientamento dello sguardo di un consacrato. Il sig. Gianni ha colto questo invito, tanto che vari lo ricordano fedele nella preghiera e perseverante nella vocazione. Tenere lo sguardo fisso su Gesù è il segreto per vivere con radicalità e nella verità la vita consacrata. Un confratello racconta che *non mancò di preghiera quest'uomo perché, rilevato dal suo incarico, ma spesso ancora seduto in cortile, sgranava "rosari filiali" per tante persone che conosceva e apprezzava*. La preghiera aguzza gli occhi dell'anima e ci fa cercare l'amato in ogni frammento e dettaglio della nostra vita.

Il sig. Giovanni Broggiato (conosciuto da tutti come Gianni) nasce a Lozzo Atestino (PD) il 9 agosto 1927 da Silvio e Maria Gonella, primogenito di uno stuolo di altri 5 fratelli e 7 sorelle, in una famiglia allargata che aveva già dato alla Congregazione 4 confratelli e una Figlia di Maria Ausiliatrice. Viene battezzato lo stesso giorno della nascita. Frequenta nel vicino Collegio Salesiano Manfredini le classi ginnasiali (1939-1944). Negli archivi si conserva la pagella dell'esame di ammissione alla classe quarta, e la media dei voti è ragguardevole. Al termine della classe quinta presenta la domanda per essere ammesso al Noviziato, attivo allora all'interno del complesso del Manfredini. Farà la professione religiosa il 16 agosto 1945, giorno in cui si ricorda la nascita di don Bosco. Studiò a Nave (1945-48) e fece il tirocinio pratico a Verona (1948-1949) e a Gorizia (1949-1951). Iniziò lo studio della teologia a Monteortone, ma al terzo anno, per problemi di salute, fu costretto ad interrompere gli studi.

Dopo due brevi periodi vissuti nelle case di Albarè e di Este, come *factotum*, dal 1957 ininterrottamente fino al 2013, quando fu trasferito a Mestre per l'aggravarsi dei problemi di salute, vivrà a Verona. Fino alla metà degli anni '80 la principale occupazione sarà quella di autista dei vari ispettori che si sono succeduti, da don Fava a don Maraccani. Così lo ricorda don Boscaini: *Mi ha accompagnato sempre nei miei viaggi come ispettore e per me era il "portavoce" del clima delle case. Il viaggio in macchina era distensivo. Era intelligente: intuitivo, fedelissimo e preciso. Sapeva mantenere il segreto sulle cose riservate che gli capitava di ascoltare. Era amico di tutti*. Mentre don Maraccani lo ricorda come *un buon salesiano, amichevole (col suo tipico temperamento), servizievole, sempre disponibile e attento*. Grazie a questo servizio vissuto accanto all'ispettore, si venivano a conoscere dal sig. Gianni tante piccole cronache e aneddoti comunitari che diversamente non si sarebbero mai saputi e diffusi.

Mi sembra provvidenziale, e non solo una coincidenza, anche il fatto che il Vangelo di oggi ci presenta la resurrezione di una bambina, simbolo di ogni giovane vita. *Gesù prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni*. In queste poche righe c'è il progetto di vita di ogni salesiano: aiutare i giovani a camminare, ad alzare lo sguardo, a ripartire nonostante le morti che possono attraversare il cuore. Il sig. Gianni questa dimensione della vita salesiana l'ha vissuta mettendosi

con semplicità a disposizione della missione giovanile, vivendo la fraternità e la gioia dell'incontro: amava stare con gli altri sia a tavola che nel tempo libero. Ai confratelli, se necessario, offriva saggi consigli. Inoltre, nel Direttore *vedeva* la figura di don Bosco, e questo dice tutto il suo affetto per don Bosco.

«*Talità kum*» ovvero «*alzati!*» è una parola che possiamo onorare in molti modi e attraverso molte e diverse scelte pastorali. Il sig. Gianni aveva intuito che un buon libro, letto e poi consigliato, permetteva di *alzarsi nella vita* e di tener desta l'intelligenza. Negli ultimi anni la libreria era diventata la sua seconda casa, se non la prima. Divenne progressivamente un riferimento per tanti preti diocesani, seminaristi e religiosi. Alternava il servizio alla cassa con lunghi pomeriggi di lettura in modo da poter consigliare i libri giusti. Racconta il personale della libreria che nei primi anni il sig. Gianni andava in libreria quando non era impegnato come autista dell'ispettore. Poi gli ispettori iniziarono a guidare la macchina, oltre che a cercare di guidare l'ispettorato, e così la libreria divenne il suo luogo preferito, seduto sulla *sua sedia* dietro il bancone della cassa, una sorta di *trono* dal quale partivano preziosi, acuti e affettuosi insegnamenti conditi con la sua allegria. Amante della lettura, leggeva di qualsiasi argomento. Aveva scoperto che un buon libro può salvarti la vita. Stando in libreria stava seduto sulla *sua sedia*, ma in realtà ogni libro era l'occasione per alzare e far alzare lo sguardo.

«*Talità kum*» ovvero «*alzati!*» è un miracolo che può avvenire ancor oggi grazie alla cura per le relazioni. Il sig. Gianni aveva una corazza da burbero, a volte brontolava, ma aveva un cuore grande, ricordava tutti gli onomastici e compleanni ma gradiva che si festeggiassero con un dolce e un buon bicchiere di vino di cui lui era un intenditore. Era partecipe dei problemi della gente e del personale con cui condivideva i momenti difficili incoraggiando e pregando per ciascuno. Con gli irrequieti sacerdoti giovani degli anni '70, non arrivò mai allo scontro o al dissidio rompendo la fraternità, ma sostenne sempre le divergenze con sereno equilibrio, con battute e facezie, senza per questo passare all'indifferenza e a freddezza di relazione. Non interveniva mai in pubblico. In realtà amava la conversazione a tu per tu e, se l'argomento lo prendeva, facilmente arrivava a sovrastare l'interlocutore nel tono. Raccontava volentieri i ricordi del suo paese, Lozzo Atestino, e della sua infanzia.

«*Talità kum*» ovvero «*alzati!*» è un'espressione che il sig. Gianni disse con la vita attraverso il gusto della battuta sagace e intelligente, l'amore per la lettura e per il proprio lavoro, la condivisione di momenti conviviali, la conversazione, la compagnia. Son piccoli gesti che posson rendere pozzi di umanità le nostre comunità e che traducono nel quotidiano la forza del Vangelo.

Il 2 febbraio, giorno in cui il Signore ha chiamato il sig. Gianni in paradiso, abbiamo ricordato la presentazione di Gesù al tempio. Ebbene, proprio in tal giorno il nostro confratello si è presentato davanti a Dio. È il giorno in cui si fa la processione con le candele, segno della luce di Cristo. Il sig. Gianni ha vissuto nella luce di Cristo vivendo con fedeltà e generosità la sua vocazione. E così ci ricorda che vivrà nella Luce eterna chi vive nella Luce di Cristo già su questa terra facendo della propria vita un dono incondizionato.

In questo giorno, chiediamo al Signore vocazioni di santi salesiani coadiutori. I giovani hanno bisogno di incontrare persone come il sig. Gianni per innamorarsi delle cose del Cielo. A noi non rimane altro che vivere una preghiera grata per il dono di questo confratello. Allo stesso tempo preghiamo perché tanti altri giovani ascoltino la voce del Dio che dice: «*Talità kum*» ovvero «*Io ti dico: alzati!*».